

Biografia Nicola Samorì

Quanto a lungo un'immagine oppone resistenza alla sua sparizione? È con questa domanda che si misurano le opere dell'artista italiano Nicola Samorì.

Nel suo percorso si evidenzia il tentativo di mettere in pericolo forme derivate dalla storia della cultura occidentale, espressioni dense e ripetitive che popolano, talvolta inconsciamente, il nostro immaginario. In esse l'apertura del corpo rappresentato e della superficie pittorica si mostrano senza soluzione di continuità e si ha quasi l'impressione che la nascita di una nuova opera comporti la sparizione di una antica.

Ogni effigie durante il complesso processo d'alterazione aspira a diventare sconosciuta a se stessa, liberandosi di molti segnali d'appartenenza al clima che in passato l'ha generata.

Nato a Forlì nel 1977, vive e lavora a Bagnacavallo (Ra). Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bologna dove si è diplomato nel 2004. Fra le prime esposizioni si segnalano: *Dei Miti Memorie* alla Central TAFE Gallery di Perth (2003); *TAC - Un paesaggio chiamato uomo* a L'Ariete arte contemporanea di Bologna (2005), *Lapsus* a Forte Strino, Vermiglio (2006); *Sine die* al Museo d'Arte Contemporanea di Gibellina (2007); *Arte Italiana 1968-2007. Pittura* a Palazzo Reale, Milano; *Not so private. With my tongue in my cheek* a Villa delle Rose di Bologna (2008) e il 9° *Premio Cairo* al Palazzo della Permanente, Milano (2008).

Nel 2009 Samorì ha presentato il progetto *Lo spopolatore* al Museo di Riva del Garda e al Forte di Nago, seguito da un'ampia monografica ai Magazzini del Sale di Cervia e negli spazi dell'Antico Convento di San Francesco a Bagnacavallo.

Con *La Dialettica del Mostro* (Galleria Marco Rossi Artecontemporanea, Milano), nel 2010, si precisa in modo chiaro un nuovo percorso per "incorporazioni" consistente nel tentativo di cambiare il corso a opere del passato riscrivendole e alterandole mentre il loro corpo è ancora fresco. Dello stesso anno sono le prime aperture dell'immagine attraverso la pratica della scorticatura della superficie pittorica: il rovescio della forma si espone in tutta la sua freschezza e brutalità come pelle strappata. Processo chiaramente leggibile in tre mostre datate 2011: *Baroque* alla LARMgalleri di Copenhagen, *Scoriada* allo Studio Raffaelli di Trento e *Imaginifragus* alla Christian Ehrentraut Gallery di Berlino. Con la personale *The Venerable Abject* alla Ana Cristea Gallery di New York (2012) si radicalizza l'atteggiamento di cura e di collera impresso al repertorio sacro.

Gli ultimi anni di lavoro sono confluiti nella prima mostra museale all'estero dal titolo *Fegefeuer* e ospitata dalla Kunsthalle di Tubingen (settembre-dicembre 2012).

Del gennaio 2013 è *Die Verwinding*, prima personale dell'artista alla Galleria Emilio Mazzoli di Modena. In quest'ultima mostra "l'artista ha finito per castigare ciò che aveva composto, giungendo così all'inevitabile e irrinunciabile assassinio della pittura. Nelle opere realizzate espressamente per gli spazi della galleria, Nicola Samorì ha infatti voluto turbare, deturpare e deformare la pittura, mettendone in evidenza il suo aspetto emofiliaco, di sanguinosa metamorfosi" (Alberto Zanchetta).

A novembre dello stesso anno è stata presentata la sua seconda personale presso la Christian Ehrentraut Gallery dal titolo *Guarigione dell'Ossesso*, un corpus di immagini che ha a che fare con la disillusione e con la capacità di allontanare da sé la fede cieca che muove le azioni dell'ossesso. In ogni lavoro si cerca di sabotare questo trasporto senza ragione nei confronti dell'anatomia, del collezionismo, della fede, del corpo, della morte... Ma la guarigione dell'ossesso è una promessa che disattende il suo adempimento opera dopo opera poiché non basta la consapevolezza a moderare l'istinto.

Nel 2014 sono in programma mostre personali e collettive allo Schauwerk di Sindelfingen, al MAC di Lissone, alla Kunsthalle di Kiel, al BALTIC Centre for Contemporary Art di Newcastle e al TRAFU Museum di Szczecin.